

Trascrizione dell'intervento svolto dal ministro Costa nell'ambito del convegno "SPIAGGE - LA RIFORMA DELLE CONCESSIONI" tenuto presso la sede nazionale di CNA, in Roma, il 5 aprile 2017

Devo dire che con Tomei ormai ci conosciamo, penso con profondo rispetto reciproco delle posizioni.

Vedete, tutto avrei pensato da quando sono diventato ministro degli Affari regionali, tranne che di dover affrontare direttamente con questa delega, questa materia. E vi spiego il perché. Perché io sono stato sollecitato un giorno, nell'ambito della Conferenza Stato Regioni, dal presidente della Conferenza delle Regioni, che è il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonacini, che mi ha chiesto di svolgere un ruolo di cerniera su questo tema - non c'era ancora stata la sentenza della Corte di Giustizia - perché ovviamente era un tema che interessava più amministrazioni, un tema che interessa più Ministeri e quindi è evidente che si tratta di una materia sulla quale occorre un certo coordinamento. Compito del ministro degli Affari regionali normalmente dovrebbe essere quello di favorire un dialogo interistituzionale, favorire una leale collaborazione tra la Regione, i Comuni e tutti i Ministeri. Ho immediatamente convocato un incontro in questa direzione e vi devo dire che ho capito che se qualcuno non avesse preso in mano la situazione non soltanto con un'attività di coordinamento, ma con un'attività di stimolo, di promozione, di incentivo anche a dare, a promuovere delle indicazioni, non si sarebbe arrivati certamente ad un testo di legge. E vi spiego perché. Lo potete capire leggendo il disegno di legge delega, poi tornerò sul disegno di legge delega, che va esercitata dal ministro dei Beni dell'Attività culturale e del Turismo, delle Infrastrutture e dei Trasporti; dal ministro dell'Economia e delle Finanze; dal ministro degli Affari regionali e delle Autonomie, di concerto con il ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; con il ministro dello Sviluppo economico; con il ministro per la Semplificazione e la Pubblica amministrazione. C'era ancora scritto: sentito il sottosegretario agli Affari europei, perché ovviamente la cosa è arrivata (sic), allora voi capite che quando ho riunito intorno a un tavolo tutte queste amministrazioni, per la esperienza amministrativa che [ho acquisito] avendo fatto il consigliere regionale, poi il parlamentare, ho capito che sarebbe stato molto difficile arrivare ad un testo, se non ci fosse stato qualcuno che, diciamo, stimolasse quotidianamente l'amministrazione.

E quando ho fatto questo percorso, poi sono venuto a Balnearia - qualcuno di voi sicuramente c'era a Carrara - e ho ascoltato molte delle considerazioni che erano state fatte e ho guardato proprio in faccia tanti di coloro che erano presenti e che lasciavano trasparire una grandissima preoccupazione per il futuro delle loro imprese, per il rischio di vedere svilito lo sforzo che avevano fatto nel corso degli anni. Per il rischio di vedere svilite delle scelte anche familiari che erano state assunte, per il rischio di vedere svilito un patrimonio che avevano deciso di indirizzare in investimenti legittimati dallo Stato. Questo è quello che ho visto in quella situazione. E questo è quello che mi ha fatto scegliere di assumermi questa responsabilità. Quella di essere - ovviamente attraverso il Dipartimento degli Affari regionali - il promotore di questo percorso.

Voi non sapete in quanti mi hanno detto *"no, guarda, fai il tuo lavoro di coordinamento, perché è una materia molto complessa, è una materia sulla quale non vi è un'opinione diciamo granitica. E' una materia sulla quale il Parlamento ha già fallito molte volte"*. Dobbiamo dirlo che la storia parlamentare delle concessioni, del tema delle concessioni balneari, non brilla certamente. E anche la posizione dei Governi che si sono susseguiti.

Non è una questione di bandiera politica. Non hanno brillato perché si sono messe in campo delle azioni per tamponare delle iniziative dell'Europa e non si è pensato invece che era necessario partire dalle fondamenta, per costruire un percorso che desse una certezza. Si è pensato di mettere diciamo delle toppe, che temporaneamente consentivano di celare la voragine che si era creata, ma che, ovviamente, alla fine potevano lasciare il tempo che trovavano. Ed è quello che è successo, arrivando a luglio la sentenza della Corte di Giustizia. E' stato un percorso a zig zag. C'è stata anche la delega, non c'è stato l'esercizio della delega. C'è stata una prima proroga, ch'è stata una seconda proroga. C'è stato un rapporto intermittente con l'Europa e ovviamente questo ha fatto venire meno la certezza in tutti gli operatori. Perché io immagino che ciascuno di voi - l'ho detto già in molte circostanze - ciascuno di voi la mattina apriva il giornale, apre il giornale, temendo di trovare un titolo con una pronuncia del Tribunale amministrativo, piuttosto all'epoca della Corte di Giustizia, piuttosto che il rischio di un'apertura di una procedura di infrazione, piuttosto che il rischio che passi un emendamento qualsiasi che possa direttamente colpire le vostre aziende.

Questa è una sensibilità che voi mi avete trasferito e che ho cercato di fare mia. Ho cercato di affrontare questo tema per dare una disciplina organica, per arrivare a una disciplina organica e vi devo dire che noi avevamo come punto di riferimento - io sono diventato ministro nei primi mesi del 2016 - ci siamo trovati subito con questa spada di Damocle della pronuncia della Corte di Giustizia, che immaginavamo potesse andare in questa direzione.

Certo abbiamo apprezzato, proprio per quello che attiene al legittimo affidamento, l'Avvocatura dello Stato [che] aveva sostenuto questo tema e lo aveva sostenuto con grande forza. E un riscontro c'è stato, sia nella posizione dell'Avvocato generale, sia nella posizione assunta appunto dalla Corte di Giustizia. Però sapevamo, immaginavamo che ci potesse essere un colpo secco rispetto alla proroga generale e allora ci siamo messi a lavorare, ci siamo confrontati in più circostanze e abbiamo predisposto un percorso in due tappe.

La prima tappa è stata quella che avete visto essere la tappa diciamo anche abbastanza di reazione immediata, con l'emendamento che è stato approvato nel decreto degli enti locali. Se non sbaglio era l'inizio di agosto. L'emendamento parlamentare che ha consentito di mettere in sicurezza tutto quanto, perché altrimenti ci sarebbe stato un rischio di situazioni altalenanti, un rischio di richieste alle amministrazioni di avviare delle procedure, un rischio ovviamente di precarietà ancora più forte di quella che oggi abbiamo di fronte, rispetto ad un settore che invece merita delle certezze. Quell'emendamento noi lo abbiamo fatto e lo abbiamo giustificato - cioè lo ha giustificato il Parlamento - tracciando una sorta di ponte rispetto a una disciplina organica. Dicendo: sono in sicurezza le concessioni, perché noi vogliamo avviare una disciplina organica. Quindi noi abbiamo dovuto agire di conseguenza, anche stimolati, perché diciamo tutte le associazioni ci hanno chiesto di intervenire su questo tema. Poi sul come, ovviamente, dobbiamo intenderci e dobbiamo confrontarci, ma tutti hanno chiesto di intervenire.

Abbiamo pensato di intervenire con una legge delega, perché era l'unico strumento che potesse consentire di affermare dei principi, affermare delle linee guida, che poi potessero essere specificate con l'azione del Governo. Noi avevamo già lavorato, io ho detto: *"lavoriamo su delle linee guida. Sono linee guida che poi trasferiremo nel provvedimento"*. E queste linee guida partono dal presupposto, per ciò che mi riguarda, che noi abbiamo una rete fortissima di imprese, che sono piccole imprese.

Guardate, io ho anche la delega alla famiglia. La delega alla famiglia significa che la tutela della famiglia non è soltanto diciamo una tutela, che so, dell'educazione dei figli e delle attività educative o di altri aspetti, magari legati alla prima infanzia. No, per me la famiglia è la vita quotidiana delle persone, persone che sono consumatori, ma che svolgono attività imprenditoriali attraverso la famiglia, attraverso le scelte familiari, attraverso il tramandare dei segreti professionali non con i corsi di formazione, che sono anche importanti, ma magari intorno al tavolo del pranzo e della cena. Cioè con un confronto e con un dialogo. Per me l'attività dell'impresa familiare è la colonna vertebrale del nostro Paese. La forza. - io vengo da una provincia dove non c'è il mare, la provincia di Cuneo. Non c'è il mare e abbiamo meno di 600 mila abitanti, ma 80 mila imprese. E sono imprese familiari. Non ci sarebbero tutte queste imprese se non ci fossero le imprese familiari. Dove tutta la famiglia si riunisce, tutta la famiglia fa delle scelte e questo è l'elemento sul quale si deve lavorare.

E guardate, io vi faccio un accenno su una considerazione. In questo testo che noi abbiamo scritto, ovviamente Tomei lo ha detto e lo ha detto in modo garbato, ci sono delle linee che non coincidono. Tante, tante linee che non coincidono. Però attenzione, bisognava accendere il motore. Bisognava accendere il motore e io mi sono assunto con il Consiglio dei ministri la scelta di accendere il motore. E guardate, forse l'ho acceso scegliendo una marcia troppo bassa per i vostri gusti. Ma forse qualcuno avrebbe voluto innestare la retromarcia. Stiamo attenti. E quindi devo dire che è meglio una marcia bassa, pensando poi, diciamo, di cambiare, di accelerare, piuttosto che la retromarcia.

Vi faccio un esempio di quello che è stato inserito in questo provvedimento, che va molto ben declinato, poi, sulla piccola impresa. Quando si parla del tenere conto della professionalità acquisita nell'esercizio di concessioni. Allora questo può essere declinato in vari modi e può essere declinato anche, com'è presente in altri ordinamenti, come diritto di prelazione. Alcuni mi hanno detto: *"Inseriamo il diritto di prelazione, perché c'è in altri ordinamenti"*. Ma attenzione, la piccola impresa riesce poi a competere quando c'è il diritto di prelazione? Perché arriva poi un gigante e la piccola impresa è poi un microbo e quindi correre dietro, anche attraverso l'esercizio del diritto diventa poi impossibile. Diventa un diritto sulla carta, poi non praticabile. Noi dobbiamo conoscere anche il nostro tessuto ed è un tessuto che deve essere tutelato anche, non lasciando delle norme sulla carta dicendo, guarda: *"Tu puoi esercitare il diritto di prelazione. Lo puoi fare, hai il diritto di farlo"*. Ma attenzione, se poi mi arriva qualcuno che gonfia i muscoli pur di avere quello che oggi è stato presente e garantito grazie alla piccola impresa, poi non c'è più storia. Ecco, quindi, questa è la ragione per cui ogni norma che noi andiamo a declinare deve essere non soltanto una garanzia sulla carta - una garanzia formale - ma deve essere poi anche una garanzia sostanziale. Deve essere un elemento anche praticabile.

Allora, voi avrete letto e saprete a memoria quello che c'è scritto dentro queste delibere. Giovedì inizierà il percorso parlamentare. Il percorso parlamentare inizierà giovedì con la relazione e io spero veramente che ci possano essere tempi brevi, ma nei tempi brevi ci possa essere il confronto. Ci possa essere il confronto e ci possa essere anche un dialogo. Questo a livello parlamentare c'è sempre. Il confronto, l'ascolto delle varie posizioni in campo. Su questi temi io penso che le tesi che sono state esposte debbano essere oggetto di dibattito. Io non ho mai detto che il testo che noi abbiamo scritto è un testo blindato. E' un testo che però deve essere onesto. Alcuni mi hanno chiesto di scrivere *"proroga trentennale"*. Ma scusatemi, come facevo a scrivere, come facevamo ad approvare una norma con la proroga trentennale, con la Corte di Giustizia che ci ha dichiarato illegittima la proroga al 2020? Altro è [scrivere] un tempo [adeguato], perché se

si fa una riforma organica il tempo ci vuole per metterla in campo, per organizzare la macchina dello Stato, per organizzare la macchina delle Regioni, per organizzare la macchina dei Comuni.

Ma pensate quello che attiene alla questione dei canoni concessori e, sia chiaro, i canoni concessori non sono a discrezione di ciascuno di voi. Non è che ciascuno di voi paga quello che gli salta in mente. I canoni concessori sono sempre stati pagati perché le regole erano quelle e i primi che mi hanno chiesto di modificare, di intervenire su queste regole sono state le associazioni. Io questo l'ho specificato e quindi è evidente che, diciamo, è stata una delle prime richieste che mi è stata fatta dalle associazioni di fare un intervento. Questo è un percorso e, come vi dicevo, sono molti i ministeri che se ne occupano; poi ci sarà il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che ha, diciamo, una competenza specifica su questa materia.

I tempi dicevo. Io spero che la Commissione sia rapida in questo. Quindi ci sono due cose da fare. Primo: intervenire sulla delega, attraverso ovviamente il lavoro della Commissione. Io parteciperò ai lavori della Commissione, però il voto lo daranno i parlamentari. Ci saranno le relazioni e poi ci sarà un confronto anche con i relatori. I relatori li conoscete sicuramente tutti perché sono persone che hanno comunque affrontato molte volte il confronto e il dialogo con ciascuno di voi. I tempi devono essere stretti, perché, se vogliamo approvare la legge e poi avere tempi entro la legislatura, perché non si può andare oltre la legislatura, per fare i decreti attuativi, ovviamente dobbiamo fare in modo che ci sia un dialogo intenso, ma comunque sufficientemente contenuto.

Noi stiamo cercando già di cominciare a costruire una impalcatura. Io voglio incontrare anche le associazioni ma, devo dire, le associazioni con proposte tecniche, con proposte che, diciamo, cerchino anche di tradurre i principi che sono stati affermati in norme direttamente e immediatamente operative. Avvierò un confronto con l'Europa, ma penso che noi dobbiamo prima di tutto chiarirci le idee internamente. Se avremo un'intesa, se riusciremo a trovare un'impalcatura che tutti quanti riteniamo essere un'impalcatura che regge, che entra nelle maglie che ci ha lasciato la Corte di Giustizia (perché la Corte di Giustizia, questo lo ha detto bene Tomei, ha dichiarato illegittima la proroga, ma ha lasciato degli spazi) è in questi spazi che noi dovremo cercare di inserirci.

Ebbene, io sui principi non torno indietro. Rispetto l'Europa, ma penso che se noi stabiliamo e decidiamo, con buon senso e anche con una certa competenza, che la nostra impalcatura è un'impalcatura che rispetta i principi europei, a quel punto andremo in Europa con la forza delle nostre idee.

Cosa penso? Penso che si debba procedere con fermezza sui principi e devo dire [che] il principio sacrosanto è quello che non si può tirare una riga sull'esperienza e sulla passione e sull'impegno e sugli investimenti che tutti gli imprenditori hanno messo nel corso di questi anni. Perché se hanno fatto questo è perché c'erano delle leggi dello Stato che hanno fatto loro pensare che ci fosse un percorso, ci fosse una prospettiva, che ci fosse una durata, che ci fossero dei tempi. Questo è certamente importante. Ci sono, devo dire, anche altri settori che in questo momento, diciamo, hanno un dialogo e hanno dei tavoli aperti. Io affronto questo tema e dobbiamo affrontare questo tema secondo la dinamica e secondo la specificità che caratterizza il tema delle concessioni balneari. Ovviamente il tema del legittimo affidamento è un tema che sta sul campo, un tema che va declinato negli spazi e negli spiragli che ci sono lasciati.

Il tema della scarsità di risorse è un altro tema significativo. Ho visto che, se non sbaglio, c'è una sentenza di un tribunale amministrativo che fa riferimento a questo, diciamo alle valutazioni che i Comuni possono fare proprio in questo senso. Naturalmente ci possono essere aree che sono intensamente coperte, ci sono aree invece che sono nella situazione inversa.

Ecco, gli spazi (per una trattativa - ndr) ci sono e sicuramente c'è la disponibilità al confronto.

Io, devo dire, sono un liberale. Qualcuno mi dice: *"Come? sei un liberale che non apre al mercato?"* No, io sono un *liberale di massa*, non un liberale di Carrara, quelli pietrificati. *Liberale di massa* significa che rispetta il merito, il merito di tutti. Rispetta, diciamo, l'impegno, la fatica, la storia e qualcuno mi dice *"I liberali di Carrara sono quelli fermi sulle loro posizioni e, diciamo, non sanno declinare i principi in un modo flessibile, ma soprattutto tenendo conto del contesto"*.

Ecco, io spero di aver dato indicazioni un po' *di metodo* su come si intende procedere. Certamente prenderete contatto con le Commissioni parlamentari, con i parlamentari competenti. Il percorso, ve lo ripeto, deve essere breve. Da parte mia prenderò contatto, ci confronteremo per ciò che attiene l'aspetto tecnico, cercando già di prevedere quanto meno alcuni aspetti di come sarà la norma, per non farci cogliere poi impreparati all'ultimo momento, nell'ambito dell'esercizio della delega. Io vi devo ringraziare per il rapporto costruttivo che c'è sempre stato. Io, salvo forse in un'occasione, mi sono trovato in un'occasione un po' accesa, ma non con voi. Mi sono sempre trovato proprio in ambiti costruttivi, perché la cosa fondamentale dev'essere l'affermazione delle posizioni, con il rispetto e con l'ascolto delle posizioni magari di chi non la pensa come te.

Che devo dire? se mi si convince dal punto di vista giuridico che un percorso è praticabile, io penso che si possa andare nella direzione indicata.

Vi ringrazio molto.